

Preghiamo con Papa Francesco per la pace

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore,

perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza,
non sia fatta la nostra volontà,
non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

Amen



([Preghiera](#) scritta da mons. Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, letta da Papa Francesco al termine dell'[udienza generale di mercoledì 16 marzo 2022](#))

Programma delle 13 settimane

Prima settimana	
	Tobia 1-2 Preghiera al Crocifisso di San Damiano Ti adoriamo
Seconda settimana	
	Tobia 3 Saluto alle virtù «L'amore del Crocifisso povero» (Santa Chiara)
Terza settimana	
	Tobia 4 Saluto alla Beata Vergine Maria
Quarta settimana	
	Tobia 5 Lodi di Dio Altissimo
Quinta settimana	
	Tobia 6 Lodi per ogni ora
Sesta settimana	
	Tobia 7 Esortazione alla lode di Dio
Settima settimana	
	Tobia 8 Preghiera alla Trinità FF 2884-2885 - Santa Chiara «Respiro di esultanza nel Signore»
Ottava settimana	
	Tobia 9 Invito a restituire tutti i beni al Signore
Nona settimana	
	Tobia 10 Preghiera e rendimento di grazie
Decima settimana	

	Tobia 11 Beato chi ama il Signore
Undicesima settimana	
	Tobia 12 Benedizione a frate Leone Benedizione di Santa Chiara FF 2892-2893 - Santa Chiara «Essere dimora e sede del Creatore»
Dodicesima settimana	
	Tobia 13 FF 2865 - Santa Chiara «Respiro di esultanza nel Signore»
Tredicesima settimana	
	Tobia 14 preghiera inedita in corso di attribuzione a san Francesco

Nona settimana

22 - 28 agosto

Preghiera di Santa Chiara

“Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore”

(FF2857)

Link alla preghiera giornaliera:

<https://www.francescaniperlavita.it/percorso-di-preghiera>

Libro di Tobia, capitolo 10

[1]Ogni giorno intanto Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, [2]pensò: «Forse sarà stato trattenuto là? O sarà morto Gabael e nessuno gli darà il denaro?». [3]Cominciò così a rattristarsi. [4]La moglie Anna diceva: «Mio figlio è perito e non è più tra i vivi, perché troppo è il ritardo». [5]E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: «Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!». [6]Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui». [7]Ma essa replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno. [8]Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». [9]Rispose Raguele a Tobia: «Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto». Ma quegli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». [10]Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. [11]Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Stà sano, o figlio, e fà buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». [12]Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Và in pace, figlia,

e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. [13]Da parte sua Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. [14]Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».

Catechesi tratta dai Padri Comboniani

Individuiamo anche alcuni tratti richiesti all'accompagnato:

- fiducia nell'accompagnatore e apertura del cuore, con il riconoscere le proprie insufficienze e il proprio bisogno di essere accompagnati. Fa parte di questa consapevolezza dei propri limiti sottoporre a discernimento i problemi, non anticipando le soluzioni ma mettendosi in reale ascolto. L'ascolto è un esercizio di fede. L'ascolto diventa obbedienza sincera, attenta e fattiva;
- I momento del congedo tra l'angelo e i suoi accompagnati. Il modo migliore per onorare la propria guida è quello di mostrare la capacità di camminare correttamente da soli, mossi dalla passione per Dio e per il suo popolo. La guida deve allontanarsi. Non deve esserci alcuna nostalgia, che ama la gratitudine.

6,1 «Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri»

E' un viaggio a tre. C'è il rappresentante del mondo divino, uno del mondo animale: tutto l'universo fa compagnia all'uomo. E' la prima notte lontano da casa. Momento di difficoltà e incertezza.

2 Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. 3 Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. 4 Gli disse allora l'angelo: «Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali». 5 Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. 6 Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media.

Un momento di paura. L'acqua è spesso vista come elemento ostile: vuole coprire la terra, abitata dal mostro marino, segno del male. Il viaggio è appena iniziato e già ci sono degli avversari da

affrontare.

Tu puoi essere vittima da ostacoli esteriori o interni quando sei debole ed inesperto. L'avversario va affrontato, occorre scontrarsi con lui, fare i conti con lui. E' in nostro potere vincere. Dal male si possono ricavare le medicine per guarire. Dal male vinto verrà ogni bene. Solo dalla vittoria sul male viene per te e per gli altri un risultato positivo.

Tobia mangerà il pesce nel corso del suo viaggio. Anche Gesù risorto da ai suoi discepoli del pesce da mangiare. Il pesce era il cibo del venerdì perché mangiare il pesce è segno della nostra esistenza penosa, penitenziale, una volta che ci è svelato l'intrinseca positività di qualunque sofferenza umana. Mangiare il pesce è divenuto segno della comunione con Cristo crocifisso, colui che ha portato il peso dell'esistenza umana. La fatica della vita ci prepara a mangiare il Pane dell'Eucarestia nel giorno del Signor.

Lectio Divina tratta da Qumran

vv 10,1-14

- Cambio scenario imprevisto (come Tobi e Sara di ieri): una famiglia in festa e un'altra in angoscia.
- Tobi non riesce a confortare la povera Anna.
- Il ritorno di Tobia non è per un lieto fine ma per un reinizio: egli è maturato grazie al cammino fatto e alla solidarietà incontrata.
- Un cammino senza miracoli o eventi sensazionali....ma comunque non vissuto da solo.

Domande e spunti per la riflessione

In quale personaggio ti identifichereesti? Tobi: esagerato nell'eseguire i comandi del Signore; Anna: che ha fede ma subisce le intolleranze del marito; Tobia che è partito come un imbranato per poi divenire l'aiutante del padre; Azaria/Raffaele: aiuto che poi si mette in disparte; Raguele ed Edna: altalena tra disperazione e speranza; Sara: innamorata della vita.

Scrivi su un quaderno i tuoi appunti personali.

Preghiera di San Francesco

Preghiera e rendimento di grazie (FF 71)

E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui e amano lui, che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile, ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sempre sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli.